

IL LABORATORIO Il dramma popolare, e tutti gli elementi cari allo "scugnizzo", portati sul palco a Castellammare

"Fonti Viviani", la nuova opera di Scialò

DI GIUSEPPE GIORGIO

NAPOLI. Che dire di Viviani e della sua mimica asimmetrica? Del suo corpo di scugnizzo in sussulto e della sua voce nostalgica? Delle sue nitide enunciazioni e delle sue pause sapienti? Della sua pacatezza e dei suoi scatti, della sua inesausta vena moresca e della sua dolente umanità? Domande, queste, poste dal critico e teorico teatrale italiano Silvio D'Amico che, accanto ad un altro interrogativo riguardante la portata musicale dell'eccezionale stabiense, possono trovare risposta nel lavoro del professore ed etnomusicologo, Pasquale Scialò (nella foto), intitolato "Fonti Viviani".



ANALIZZATA LA PRODUZIONE DI VIVIANI. Un laboratorio che, presentato a "Cantieri Viviani-Premio Viviani", il progetto della Fondazione Campania dei Festival pensato e coordinato da Giulio Baffi, ha condotto alle "Antiche Terme" quei toni dimessi e sfumati del dramma popolare e tutti quegli elementi cari allo "scugnizzo" attraverso uno straordinario insieme di parole, note, volti e voci cantanti. Una performance quella curata da Scialò, che nel contribuire alla divulgazione dell'opera di Viviani, ha portato tra il pubblico la conoscenza dei canti di scena di un autore al tempo stesso lontano sia dall'appellativo di cantore popolare che dalla qualifica di compositore. Ed è così che nel marasma contemporaneo di quella porzione della musica fruibile senza supporto fonografico tradizionale, Pasquale Scialò, con 19 artisti tra cantanti, attori, strumentisti ed autori di testi, ha analizzato alla sua maniera la produzione di Viviani, offrendo vita ad una prova capace di mettere a confronto le culture musicali di Napoli con la produzione europea e d'oltreoceano.

DA BRECHT A WEILL PASSANDO PER NINO D'ANGELO. Un test, insomma, in gra-

do di attraversare con abilità i sentieri di Brecht, Weill, Eisler e Satie fino a giungere, dapprima alla farsa giocosa di Luigi Buonavoglia e poi, addirittura, con una antropologica vocazione, sui territori di Nino D'Angelo con quella struggente "Ciuculatina d'a ferrovia". Grandi fonti, quindi, quelle utilizzate dal musicologo Scialò che, unendo virtualmente quelle musicali di Viviani con quelle delle celebri acque stabiensi, ha messo all'opera personaggi come Tonino Taiuti, Lalla Esposito, Massimo Masiello ed Ingrid Sansone. Gli stessi, con i dialoghi di Francesco Rivieccio e Antonio De Rosa (che ha pure curato le traduzioni dei testi in francese ed in inglese) hanno recitato e cantato insieme con Carmine Borrino, Marianita Carfora, Elisabetta D'Acunzo, Paolo Esposito Mocerino, Eduarda Iscaro, Gianmarco Libeccio, Matteo Mauriello, Roberto Pappalardo, Luciano Salvetti, Laura Saurino, Irene Scarpato, Marcello Smigliante Gentile, Paolo Cimmino, Vincenzo Mola, Giuseppe Sasso ed ancora, con Antonio Ottaviano ed il maestro accompagnatore e assistente musicale Ciro Cascino.

TRA SPRAZZI DI VERISMO ED ARMONIOSA POESIA. Confermando l'originalità del teatro viviano, con la musica che assume un'importanza assoluta ed una funzione unica e prezio-

sa, con il laboratorio firmato Scialò, l'autore emerge deciso con dei versi e delle note che si amalgamano con la prosa in maniera altrettanto espressiva. Meravigliosamente in equilibrio sull'asse Brecht-Weill-Viviani, pronto a caratterizzare, attraverso un conciso profilo, le componenti essenziali di esseri sventurati come "Bammenella", il lavoro ha proposto anche una singolare interpretazione corale del brano a lei intitolato, attraversando per il linguaggio, la Napoli dei pianini e poi la Senna, fino a giungere sulle sponde del Tami, dove, un'intrigante Ingrid Sansone ha completato la "trilogia" linguistica con il celebre testo tradotto in inglese. E sempre la Sansone, accanto alle interpretazioni del gruppo che ha visto i trascinati Taiuti, Esposito e Masiello quali profondi interpreti di un mondo brulicante di furfanti, miserabili e prostitute, ha incorniciato il tutto nella brillante evocazione del monologo de "il re dei cuochi", imperniato su di un Viviani attratto dal "Calebourn". "Fonti Viviani", in sintesi, si è confermata come un'operazione meritevole di grandi spazi, capace di offrire il concetto di un autore che nell'evocazione di una natura tragica, immutabile, mostra la grandezza di un testo e di una musica che scorrono lievi e senza confini tra sprazzi di verismo ed armoniosa poesia.

L'EVENTO IN PROGRAMMA AL "CELLAR THEORY LIVE"

Venerdì parte il "Sun Rock Festival", una rassegna che dura fino all'alba

NAPOLI. Che sia carro, barca, o ruota, il sole è la "prima" divinità del millenario pantheon dell'uomo. Un'eterna costante negli occhi, nella mente, nel cuore e nelle credenze

dei popoli. E alla nostra stella, intorno alla quale "gira" incessantemente la vita di ognuno di noi, che Davide Verde, nella veste di "gran sacerdote", dedica con meritoria dedizione e passione il "Sun Rock Festival" (in collaborazione con Campania Rock, Rock Shop - Radio Rki, Rock the Zombie), giunto ora alla sua settima edizione e che quest'anno vedrà la sua alba, venerdì, al "Cellar Theory Live" (vico Acitillo 58) e, in un "ossimoro" astronomico, il suo tramonto al sorgere del sole del giorno successivo. «Per la settima volta diverse bands celebreranno, rigorosamente con pezzi originali, il Sol Invictus - commenta Davide Verde (nella foto) - in un festival che aprirà i battenti alle ore 16 di venerdì



con, nell'ordine, i Castellano e People, Gruppo E3, Blue Kailash, Ga-Rage, Gaia, Aged Teen, Il sogno di Ilse, Nevro, Nebra, The Nude in The 30'S, Big Bang Muff, Water Crisis, South of

No North, Ahiphema, Matriebes, Black Stone River, Blake, Dhaze. A seguire ci sarà, fino alle 6 di sabato, il Dj HeisenVerd ("Rock The Zombie Dj Set"). Non vi è dubbio che in questa settima edizione del festival, come per l'afelio e il perielio, siamo innanzi a due precisi "punti" nell'orbita della musica: la fede cieca nell'arte di Euterpe da parte di Davide Verde e il "Cellar Theory Live" che sotto la direzione artistica di Luciano Labrano è diventato la tredicesima casa dello zodiaco nella quale alberga stabilmente la buona musica a Napoli e attraverso la quale transiterà, per una notte, la luce del "Sun Rock Festival", quale bellezza del sole nell'eufonia cerimoniale generata dalla musica rock.

MARCO SICA

NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA "PAUSILYPON SUGGERZIONI ALL'IMBRUNIRE"

A Posillipo l'omaggio a Carlo D'Angiò

NAPOLI. Per la rassegna "Pausilypon Suggerzioni all'Imbrunire" grande successo per "Sinfonia per un brigante", lo spettacolo dedicato a Carlo D'Angiò con Erasmo Petringa, Angelo Cioffi e Le voci del Sud dirette da Eugenio Bennato. Nello splendido teatro di epoca romana a Posillipo è andata in scena un'inedita sperimentazio-

ne: «Nel mettere in scena l'omaggio a Carlo D'Angiò, incontreremo un coefficiente di difficoltà dovuto all'assenza di filtri che ci impone il teatro romano che ci ospita questa sera - ha affermato Bennato prima del concerto - suoneremo esclusivamente le musiche di Carlo D'Angiò realizzando un esperimento nuovo, proprio dando vita alla band che in que-

sta occasione si forma con le "voci dei ragazzi del sud", Cioffi al pianoforte e Petringa al violoncello. Per la qualità del suono ci affidiamo ai tecnici di 2000 anni fa». All'imbrunire il teatro - colmo di occhi colpiti della bellezza del Parco e orecchie attente ai suoni dell'inedito gruppo musicale - si è lasciato coinvolgere, battendo il ritmo con le mani...

L'APPUNTAMENTO, CONDOTTO DA RALPH STRINGILE, È ANDATO IN SCENA A VILLA BRUNO DI SAN GIORGIO A CREMANO

"A forza d'a vita", un dibattito sul film di Poggiolini

SAN GIORGIO A CREMANO. Si è tenuto presso Villa Bruno di San Giorgio a Cremano l'evento dibattito sul film "A forza d'a vita" per la regia di Daniele Poggiolini. L'evento è stato presentato da Ralph Stringile in coppia con la brava attrice e protagonista del film Nancy Di Somma (a destra nella foto di Bruno Fontanarosa). Proiettate alcune scene del film che tratta il delicato tema della malattia e di quanto possa influire su di essa la forza della volontà e dell'amore per poterla rendere più sopportabile ed in alcuni casi anche prolungare la vita o addirittura ottenere la guarigione. L'evento

organizzato dall'associazione "Sire coop" in collaborazione con l'artista Michele Armenise e con il patrocinio del Comune di San Giorgio a Cremano. Ralph Stringile ha ricordato i due grandi artisti figli di questa terra, l'imitatore Alighiero Noschese e l'attore Massimo Troisi, mentre l'attrice Nancy Di Somma, ricordata protagonista dei mediometraggi "Ragazze di strada" e "Non dimentico", film sulla violenza sulle donne, e Michele



Armenise sono stati salutati da lunghi applausi. Dopo la proiezione è seguito un dibattito, relatori Gigione Maresca, il poeta Sebastiano

Russo, Ettore Dimitroff, organizzatore di eventi di moda, Enzo Venuto impresario e presentatore del "Cantanapoli", Pino Ricci, direttore artistico e presidente dell'associazione "S.R. Drens", Gennaro Sannino, Alfonso Prisco dell'associazione "Noi Polizia" ed il cardiologo Alberto Oliviero. Michele Armenise ha cantato "A forza d'a vita", colonna sonora del film. Premianti artisti ospiti che si impegnano nel campo del sociale: il pittore ed attore della fiction su Canale 5 "Onore e rispetto" Giuseppe Cascella con la showgirl

Marianna Fortuna, i quali prenderanno parte al film "Tra odio e amore" che tratterà la violenza sui bambini. A seguire Marina Stella con la canzone "Scapricciatiello", l'attore Biagio Gagnaniello, l'autore Franco Percoco, la cant'attrice Rita Cuccaro con "Questa storia d'amore" di Peter Ciani, Giuseppe Pino Silvestri con "Tu si 'na cosa grande", il gruppo folk "I ritmi del Sud" con "Voglio 'o sole", Flora Febraro autrice ed attrice, la poetessa Carmen Percontra con una sua poesia a tema. Il cantante Aldo Vecchiotti ha chiuso il riuscito evento con la canzone "Io che non vivo".

AMEDEO FINIZIO